

La legge di conversione del dl 103/09 introduce una causa ostativa

Scudo al bivio Unico 2009

Da scegliere la compilazione del quadro RW

DI FABRIZIO VEDANA

Arischio l'utilizzo del nuovo scudo finché non verrà convertito in legge il decreto 103 del 3 agosto. Avvicinandosi il 30 settembre, termine entro il quale deve essere presentata la dichiarazione dei redditi 2009, diventa importante capire se utilizzare subito lo scudo fiscale e vedersi così esentati dall'obbligo di compilare il quadro rw della dichiarazione dei redditi 2009 oppure utilizzare lo scudo nel 2010 e vedersi quindi esposti, se non si compila il quadro rw della dichiarazione dei redditi 2009, al rischio di contestazioni se le attività non vengono scudate. La variabile temporale non è quindi trascurabile per chi sta facendo queste valutazioni di opportunità e quindi ancor più rilevante



appare la rapida conversione del decreto legge 103 nel cui art.1, comma 1, lettera b) il governo nel confermare che il rimpatrio ovvero la regolarizzazione non possono in ogni caso costituire elemento utilizzabile a sfavore del contribuente, in ogni sede amministrativa o giudiziaria, ha però previsto che ciò non può accadere nei procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. In termini pratici ciò significa che fino a che non verterà convertito in legge il citato decreto (cosa che dovrà avvenire entro 60 giorni dalla sua entrata in vigore), l'utilizzo dello scudo potrebbe essere usato contro il contribuente nell'ambito dei procedimenti in corso. Tale previsione normativa pone due principali ordini di problemi: da un lato la

tenuta della copertura penale e fiscale prevista dall'articolo 17 del decreto legge 25 settembre 2001, n.350 (confermata dal nuovo articolo 13, comma 4, della nuova legge sullo scudo) e dall'altro la definizione della portata della deroga prevista invece dal decreto legge 3 agosto 2009, n. 103 nell'ambito dei procedimenti in corso. Con riferimento al primo aspetto, è stato precisato nei giorni scorsi dalla stessa agenzia delle entrate in occasione del convegno organizzato da unione fiduciaria, che con il nuovo scudo fiscale (art. 13, comma 4), viene precluso l'accertamento e ciò a prescindere dalla già intervenuta conversione o meno del decreto correttivo (il dl 103/09). Con il sopra citato articolo 13, comma 3 che attende di essere invece convertito in legge si è quindi voluto introdurre una copertura diversa e ulteriore rispetto a quella già prevista nei precedenti scudi fiscali. Ciò significherebbe, quindi, che l'amministrazione finanziaria non potrà utilizzare l'avvenuto utilizzo dello scudo come elemento

presuntivo onde accertare per esempio annualità d'imposta successive al periodo di operatività dello stesso scudo. Maggiori tutele per il contribuente quindi con il nuovo scudo; di fatto, però, inutilizzabili sino a che non verrà convertito il decreto legge correttivo.

Le commissioni riunite V e VI del senato inizieranno oggi ad esaminare l'atto senato 1749, il disegno di legge di conversione del dl 78/09. Il provvedimento, oltre alla norma interpretativa sullo scudo fiscale contiene previsioni anche in materia di interventi urgenti relativi alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia, nonché di interventi riguardanti la produzione dell'energia, e la modifica all'articolo 17, comma 30-ter, del decreto legge n. 78 del 2009, per prevenire possibili equivoche interpretazioni della nuova normativa, si ribadisce il principio della specificità della notizia di danno, ai fini dell'esercizio dell'azione di danno erariale, senza intervenire sulla relativa definizione.

© Riproduzione riservata

CONDONO

Amnistia fiscale a Malta

DI GABRIELE FRONTONI

Anche Malta si lascia contagiare dalla moda dell'amnistia fiscale. Ma in questo caso, non si tratta del più blasonato programma messo in piedi dalle economie di mezzo mondo per rimpatriare i fondi neri sfuggiti alle maglie del fisco. Lo scudo predisposto dal governo maltese riguarda infatti i debiti verso l'erario ancora in essere da parte dei cittadini e delle società residenti nel piccolo stato Ue. Il programma predisposto dal governo de La Valletta prevede una forte riduzione delle penali in capo a tutti i soggetti che hanno conti in sospeso con il fisco datati fino al 2007. In altre parole, le persone fisiche e giuridiche avranno uno sconto del 90% sugli interessi passivi e sulle multe dovute per le tasse non ancora pagate relative agli anni fiscali 1998-2007. Per le dichiarazioni dei redditi precedenti al 1997, invece, il piano del governo prevede una regalia del 25% sull'importo dovuto a tutti coloro che acconsentiranno a saldare il 75% del debito con l'erario. Ma come fare per aderire all'iniziativa? In base alle indicazioni dell'esecutivo maltese, per avvalersi dei benefici dell'amnistia sarà sufficiente presentare il modello apposito entro il 16 novembre 2009. A quel punto, non resterà che versare in un'unica tranche tutte le tasse dovute non oltre il 15 gennaio del prossimo anno. La notizia della nuova amnistia fiscale maltese non è la sola responsabile del polverone sollevato in questi giorni attorno all'isola. Il piccolo Paese europeo è entrato infatti nel mirino della stampa tedesca che ha indicato in Malta un nuovo paradiso fiscale all'interno dell'Unione. In base alla ricostruzione del giornale *Der Spiegel*, sarebbero molte le imprese tedesche (da Lufthansa a Puma, da Basf a Bmw, K+S, Deutsche bank e Fraport) ad aver costituito consociate maltesi per approfittare dei bassi livelli di tassazione sugli utili presenti sull'isola. Il sistema è molto semplice. Nonostante un livello di tassazione dei profitti di impresa pari al 35%, ben al di sopra dei tassi tedeschi, la legge maltese prevede che gli azionisti possano richiedere un rimborso sulla maggior parte delle tasse versate. A conti fatti, la distribuzione degli utili sotto forma di dividendi viene tassata solamente al 5% consentendo così alle imprese di riportare in cassa il 95% degli utili.

IL COMMENTO

Lotta all'evasione, comuni necessari

La pagina di *ItaliaOggi* sul tema dei comuni e la lotta all'evasione (si veda *ItaliaOggi* di ieri) mette in evidenza una realtà che purtroppo in Anci conosciamo bene. La partecipazione dei Comuni al recupero di evasione fiscale rischia di fermarsi prima di partire! Nonostante una norma esistente dal 2005, nonostante una indagine conoscitiva molto precisa e puntuale guidata dal presidente (on. Maurizio Leo) e dal vicepresidente (sen. Lucio D'Ubaldo) della Commissione per la vigilanza sull'anagrafe tributaria, nonostante i positivi e continui segnali lanciati dal ministro Tremonti e, da ultimo, nonostante la massima disponibilità dimostrata dall'An-ci e dai comuni a collaborare con lo stato per fare in modo che le sacche di evasione cominciassero

a diminuire, la partecipazione dei comuni al recupero di base imponibile resta ancora inquadrate all'interno di iniziative territoriali e non programmate. L'indagine del quotidiano lo dimostra. Perché? Noi riteniamo (ed è scritto nelle nostre proposte che abbiamo inviato nelle sedi competenti) che per avere successo occorre pensare, progettare e realizzare un «progetto paese» composto da obiettivi, strumenti, conoscenza, trasparenza. Queste quattro parole chiave si dovrebbero concretizzare in:

- accesso e condivisione di banche dati
- organizzazione omogenea della raccolta dei dati
- attività formativa e informativa

presso le amministrazioni comunali - incrocio delle informazioni - coordinamento nazionale e rete regionale dei coordinamenti (fatta eccezione per le città metropolitane) - assistenza tecnica da remoto (questionari, documentazione, formulari ecc.). Un'azione a tappeto fatta in questo modo, che non avrebbe costi e che sarebbe finanziata dal valore aggiunto che essa stessa creerà, è l'unico modo per raggiungere obiettivi precisi e puntuali stimati e definiti nelle sedi di concertazione istituzionale. Al fianco di questi è necessario trovare le formule organizzative per fare in modo che le strutture che oggi sono impegnate in questa funzione (statali e locali) trovino forme di collaborazione e di integrazione anche di tipo stabile dando vita a strutture mirate, semplici ed efficaci, che operino nel campo dell'informatica, della tecnologia e della telematica per rendere più agevole e stabile il connubio stato-comuni. Siamo alla vigilia della firma del protocollo d'intesa fra Anci e Agenzia delle entrate, facciamo in modo che questo non sia un mero fatto burocratico ma che sia veramente la pietra intorno alla quale si fa partire un percorso nuovo e produttivo.

di Angelo Rughetti
segretario generale Anci



LUCERNA

Iva, l'Ocse studia l'imposta

DI GABRIELE FRONTONI

Una conferenza internazionale sull'Iva in programma a Lucerna, in Svizzera, dal 9 al 10 settembre prossimi. È questa la risposta dell'Organizzazione di Parigi alle critiche mosse da Berna nei mesi scorsi relativi alla costante esclusione della Svizzera dai tavoli delle trattative sulla lotta alle frodi fiscali internazionali. La conferenza, organizzata per il decimo anniversario del gruppo di lavoro dell'Ocse sull'Iva, vedrà la partecipazione dei rappresentanti di oltre 30 paesi che discuteranno di strumenti migliorativi dell'attuale sistema di imposizione sul valore aggiunto: verranno analizzati strumenti per aumentare l'efficienza nella gestione dell'Iva, possibili semplificazioni al regime e misure di contrasto per le frodi all'imposta sul valore aggiunto. Elementi di grande importanza soprattutto in un momento di crisi economica, quando l'Iva si trasforma in una voce di bilancio strategica per i conti delle principali economie. I lavori dell'assemblea verranno aperti il 9 dal presidente della Confederazione elvetica, Hans-Rudolf Merz. L'Ue sarà rappresentata dal commissario per la fiscalità, László Kovács.